

domenica 12 settembre 2004
ore 21

Chiesa
di San Filippo

The Hilliard Ensemble
Estonian Philharmonic
Chamber Choir
Paul Hillier, direttore

Arvo Pärt

(1935)

Nunc dimittis (2001)

per coro a cappella

Estonian Philharmonic Chamber Choir

Most Holy, Mother of God (2003)

per voci a cappella

David James, controttenore

Rogers Covey-Crump,

Steven Harrold, tenori

Gordon Jones, baritono

Littlemore tractus (2000)

per coro e organo

Estonian Philharmonic Chamber Choir

Christopher Bowers-Broadbent, organo

And one of the Pharisees (1992)

per quattro voci

David James, controttenore

Rogers Covey-Crump,

Steven Harrold, tenori

Gordon Jones, baritono

An der Wassern zu Babel sassen

wir und weinten (1976-1984)

per voci e organo

Joanne Lunn, soprano

David James, controttenore

Rogers Covey-Crump, tenore

Gordon Jones, baritono

Christopher Bowers-Broadbent, organo

Miserere (1989-1992)

per soli, coro, ensemble e organo

Joanne Lunn, soprano

David James, controttenore

Rogers Covey-Crump,

Steven Harrold, tenori

Gordon Jones, baritono

Melinda Maxwell, oboe

Gareth Newman, fagotto

Beate Zelinsky, clarinetto

David Smeyers, clarinetto basso

Nicholas Thompson, tromba
David Purser, trombone
Andreas Hitreiter, chitarra basso
Klaus Wenk, chitarra
Simon Archer,
Scott Bywater, percussioni
Christopher Bowers-Broadbent, organo
Estonian Philharmonic Chamber Choir

Nel trentesimo anniversario dalla sua fondazione, **The Hilliard Ensemble** è ancora considerato uno dei più grandi gruppi corali da camera del mondo, con un repertorio che spazia dalla musica antica fino a quella contemporanea.

La registrazione del 1988 di *Passio* di Arvo Pärt ha dato inizio a una fruttuosa collaborazione che si è concretizzata in seguito con la pubblicazione nel 1996 di *Litany*. Di recente nuove commissioni sono state date a compositori quali Veljo Tormis e Erkki-Sven Tüür, andandosi ad aggiungere a quelle del ricco repertorio composto da Gavin Bryars, Heinz Holliger, John Casken, James MacMillan, Elena Frisova e altri.

I corsi estivi dell'ensemble prevedono l'istituzione di un "composer-in-residence", e questa posizione nel passato è stata occupata tra gli altri da Ivan Moody, Piers Hellawell, Barry Guy e Gavin Bryars. Nel 1997 è uscito il film canadese *Lilies*, per il quale il gruppo ha fornito la colonna sonora. Nello stesso anno si è rinnovata la collaborazione con Garbarek con la pubblicazione di *Mnemosyne*, che è stata poi proposta in tournée in tutta Europa. Tra le collaborazioni con orchestre ricordiamo quella con la BBC con *Litany* di Pärt e una serie di registrazioni con la London Philharmonic Orchestra. Nel 1999 è stata presentata la prima esecuzione di *Miroirs des Temps* di Unsuk Chin con la London Philharmonic Orchestra e Kent Nagano, nello stesso anno *Quickening* di James MacMillan è stato presentato in prima assoluta con la BBC Symphony Orchestra e Colin Davis ai BBC Proms.

Dal 2000 l'ensemble ha compiuto numerose tournée in tutto il mondo, nel corso delle quali ha eseguito musiche dal barocco al contemporaneo. Nella stagione 2004/05 sarà ospite del Festival dell'Olanda con una nuova opera del compositore italiano Luca Francesconi, *Gesualdo Considered as a Murdered*.

La formazione è variabile a seconda delle necessità: per questo concerto si aggiungono due elementi. **Christopher Bowers-Broadbent**, organista e compositore, ha al suo attivo una carriera che lo porta ad esibirsi in tutto il mondo come uno dei maggiori interpreti di musica contemporanea. Ha iniziato la sua educazione musicale come corista nel Coro del King's College di Cambridge; in seguito ha studiato organo e composizione alla Royal Academy of Music di Londra, diventandone poi membro e professore di organo. La sua attività di compositore è costante: fra i suoi lavori ricordiamo la sequenza per organo *Duets & Canons* e l'opera orchestrale *A ship bound for Tarshish* (basata sul *Libro di Giona*) in collaborazione con la pittrice Elisabeth Hannaford. Nell'ottobre del 2003 ha diretto a Londra la prima mondiale della sua opera buffa *The Last Man*.

Joanne Lunn ha studiato al Royal College of Music di Londra dove è stata insignita della prestigiosa Tagore Gold Medal. Si è spesso esibita in concerto, alla radio o per delle registrazioni con il New London Consort, i Musicians of the Globe, il Collegium Vocale Gent, l'Orchestra of the Age of Enlightenment diretta da Gustav Leonhardt, l'Academy of Ancient Music e il Gabrieli Consort. Ha inoltre collaborato con l'Hilliard Ensemble nel *Miserere* di Arvo Pärt. Nel 2000 ha cantato come solista con Sir John Eliot Gardiner durante il "Bach Cantata Pilgrimage", nell'*Israele in Egitto* di Händel a Vienna e al Festival di Salisburgo, nel *Messiah* al Festival Händel di Halle e in San Marco a Venezia, sempre con Gardiner.

L'**Estonian Philharmonic Chamber Choir** è stato fondato nel 1981 da Tõnu Kaljuste, che ne è stato direttore artistico e direttore principale per vent'anni: nel 2001 ha invitato il direttore inglese Paul Hillier a prendere il suo posto.

Il repertorio del coro spazia dal canto gregoriano al tardo barocco fino al XX secolo. Opere di Johann Sebastian Bach e compositori contemporanei, come pure la musica corale estone, hanno sempre grande spazio nei suoi programmi, così come la musica di Arvo Pärt e Veljo Tormis. Il Coro ha lavorato con direttori quali Claudio Abbado, Helmuth Rilling, Sir David Willcocks, Eric Ericson, Ivan Fisher, Neeme Järvi, Paavo Järvi e Andrew Lawrence King e si è esibito con orchestre come Norwegian Chamber Orchestra, Israel Philharmonic Orchestra, Prague Chamber Orchestra, Lithuanian Chamber Orchestra, Stuttgart Chamber Orchestra, Berlin Radio Orchestra, Concerto Copenhagen e Concerto Palatino, effettuando tournée in tutto il mondo.

Ha inoltre un rapporto di lunga collaborazione con la Tallinn Chamber Orchestra.

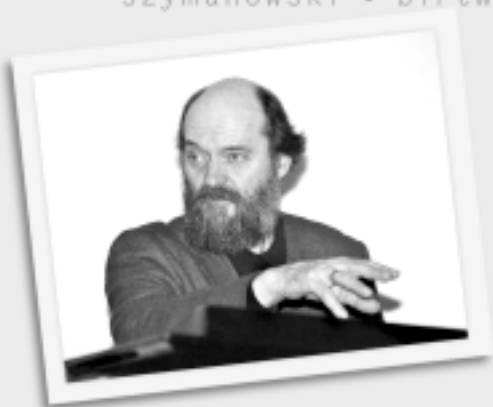
Paul Hillier ha iniziato la sua carriera come cantante del coro della St. Paul Cathedral ed è diventato più tardi membro del Queen Chapel Royal at Windsor Castle. Per molti anni ha dedicato la maggior parte delle sue energie all'Hilliard Ensemble, del quale è stato fondatore e direttore musicale. Sotto la sua direzione il gruppo ha raggiunto una notorietà internazionale, con tournée in tutto il mondo e frequenti apparizioni in televisione e in radio.

Nel 1990 si è trasferito negli Stati Uniti e ha fondato il Theatre of Voices, del quale è attualmente direttore artistico, per il quale nel 1996 Reich ha scritto *Proverb*. Di Reich ha inoltre diretto la prima mondiale di *The Cave*. L'interesse di Hillier per la musica di Steve Reich e Arvo Pärt ha portato a numerose collaborazioni con entrambi i compositori: è autore della monografia *Arvo Pärt* ed è curatore di *Collected Writings of Steve Reich*. Ha pubblicato numerose antologie di musica vocale e attualmente sta lavorando a un libro sul canto di gruppo.

Ha diretto Concerto Copenhagen, Concerto Palatino, Coro della Radio Fiamminga, Indianapolis Symphony Orchestra, Jerusalem Camerata, Music of the Baroque (Chicago), Netherlands Chamber Choir, Portland Baroque Orchestra, St. Paul Chamber Orchestra, Tallinn Chamber Orchestra, Tapioca Chamber Choir, Tokyo Philharmonic Choir, Tokyo Philharmonic Orchestra e Utah Symphony Orchestra. Nel 2002 è diventato professore ordinario di musica presso l'Università di Copenhagen.



schönberg • bartók • mahler
boulez • rieti • stockhausen
messiaen • malipiero • berg
• rihm • schreker • alfano •
ligeti • janáček • von einem
feldman • webern • martin
sawer • vivaldi • halffter
milhaud • casella • wilson
haas • castelnuovo-tedesco
• martinů • krenek • weill •
furrer • **pärt** • schnittke
kagel • monteverdi • berio
szymanowski • birtwistle



www.universaledition.com

vienna • london • new york

Pärt ha spesso affermato che la lingua del testo scelto per ogni sua composizione ne determina in modo decisivo l'articolazione. Ogni lingua possiede un suo mondo ben connotato, un suo carattere, una sua specifica intonazione, e dunque comporta una composizione e un carattere differenti; l'inglese sfida la continuità con il gran numero di monosillabi; il latino apre un ampio ventaglio di possibilità diverse con i suoi polisillabi pluriaccentati, ed è particolarmente congeniale al compositore per la sua natura logica ed oggettiva.

In *Nunc dimittis*, scritto nel 2001, Pärt mette in musica l'invocazione che Simeone rivolge a Dio dopo averne conosciuto il Figlio nel tempio. Il testo è composto da quattro versetti dal Vangelo secondo San Luca, nella versione in lingua latina. Ad ogni versetto corrisponde una sezione musicale con caratteristiche differenti: lunghi suoni tenuti nella prima, mentre le voci di soprano e contralto articolano in successione alternata una semplice e frugale monodia; un andamento più accordale nella seconda ("Quia viderunt oculi..."); figure ritmiche più disegnate nella terza ("quod parasti ante faciem..."); blocchi di maggior spessore sonoro per l'ultimo versetto e trame polifoniche via via più dense per la proclamazione conclusiva ("Sicut erat in principio..."). Una condizione di oggettività, ovvero di affrancamento da un'adesione troppo soggettiva al significato del testo, è garantita, secondo Pärt, dall'affidarsi alla lunghezza delle parole per la determinazione dei segmenti melodici. Così, anche in *Nunc dimittis*, un canto prevalentemente sillabico comporta una successione di battute di tempo irregolari, il cui numero di suddivisioni interne corrisponde al numero delle sillabe di ciascuna parola e della sua accentazione. Eppure, anche da questa applicazione sistematica di principi formali, e da materiali sonori estremamente semplici, come è nella concezione dello stile *tintinnabuli* di Pärt, si sprigiona un'aura potente di spiritualità; e quei lunghi suoni tenuti che all'inizio della composizione vanno progressivamente a distendersi l'uno sull'altro, sembrano lasciar balenare, sia pure per brevi attimi, la luminosità pura e pervadente di un mondo sonoro piuttosto lontano, il mondo ultraterreno evocato da *Lux aeterna* di György Ligeti.

In lingua inglese vengono qui eseguite tre composizioni. Nel caso di *Most Holy Mother of God* il testo è più che altro un pretesto ("Santissima Madre di Dio abbi pietà di noi").

And one of the Pharisees mette in musica un testo a carattere narrativo e prosastico, seppure con quell'incedere tipico della narrazione biblica che procede con andamento parattico, cioè per addizione di frasi attraverso elementi di con-

giunzione ripetuti (“And one...”, “and he went...”, “and behold...”, “and began...”).

Situazione analoga si trova in *Littlemore tractus*, il cui testo è estratto da un sermone di un influente religioso, John Henry Newman, attivo a Littlemore, vicino a Oxford, tra il 1840 e il 1846. Con il suo andamento tipicamente omogeneo, con un incedere di accompagnamento d'organo e linee corali omofoniche, questo lavoro corale ha il carattere di un inno anglicano.

Un caso particolare è *An den Wassern zu Babel*: la composizione non si basa su un testo esplicito, ma utilizza soltanto le vocali del *Kyrie*, malgrado il titolo si riferisca a una vicenda biblica e a un passaggio del salmo 137 (“Là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, canzoni di gioia, i nostri oppressori; “Cantateci i canti di Sion!”; come cantare i canti del Signore in terra straniera? Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzi la mia destra”). Questa assenza di testo intelligibile mostra più chiaramente il metodo di costruzione melodica per aggiunte progressive impiegato da Pärt anche in molti lavori strumentali: una scala discendente si dilata man mano fino a raggiungere l'ambito di una quinta. I segmenti melodici si sviluppano continuamente e a ogni passaggio viene aggiunta una nota.

Per il *Miserere* Pärt ha escogitato una materia testuale piuttosto insolita: due testi di diversa provenienza e fattura linguistica, il salmo 50 (“Miserere mei, Deus”) e le prime otto strofe della sequenza funebre del *Dies irae*. I due testi trattano entrambi il tema della colpa e della richiesta di perdono, ma da una prospettiva differente: nel salmo, un solo uomo si pente della propria colpa; nel *Dies irae* colpa e giudizio riguardano invece l'intera umanità. Il *Miserere*, la cui prima esecuzione avvenne nel 1989 è, per organico e per durata, l'opera più compiuta dopo lo *Stabat Mater*.

L'organico strumentale, imponente e singolare, comprende oboe, clarinetto, clarinetto basso, fagotto, tromba e trombone, una chitarra elettrica, un basso elettrico, percussioni e organo, ed è molto simile a una precedente opera di Pärt, *Calix. Calix*, che doveva essere eseguita insieme al *Requiem* di Alfred Schnittke (e a ciò deve il suo organico), era scritta sul testo del *Dies irae* ed è stata poi assorbita nel *Miserere*, diventandone una sezione. Nel *Miserere* Pärt intreccia il salmo 50 e le strofe del *Dies irae* in modo che si delinei un decorso drammatico articolato in quattro sezioni.

Nella prima vengono musicati i primi versi del salmo fino al versetto “et peccatum meum contra me est semper”: le prime sette strofe del *Dies irae* che seguono nella seconda

sezione appaiono una diretta conseguenza di questi. Nella terza sezione (“Tibi soli peccavi, et malum coram te feci”) dove vengono messi in musica i restanti versi del salmo, l’invocazione di pietà cresce fino all’apice drammatico dell’intero lavoro, per poi sfociare nella quarta sezione, dove l’ottava strofa del *Dies irae* (“Rex tremendae majestatis”) non è pensata come una raffigurazione dell’orrore, ma è adagiata in una luce più mite.

Tutto concorre a determinare i contrasti tra le varie sezioni: successione delle tonalità, immaginazione sonora e anche la distribuzione delle voci. Le parti che riguardano il singolo individuo sono affidate al quintetto di voci soliste (soprano, contralto o controttenore, primo e secondo tenore, basso).

Nelle scene del Giudizio Universale (“Dies irae, dies illa”) canta il coro rafforzato da un “tutti” strumentale. Lo stesso accade nella quarta sezione, in cui due voci soliste, soprano e contralto, vengono ad aggiungersi al coro ricomponendo in tal modo il contrasto tra la dimensione umana e quella sovraindividuale. Il *Miserere* ripropone la tematica centrale di Arvo Pärt, quel rapporto tragico e senza fine tra Dio e l’uomo, dove la consapevolezza dei propri limiti, da parte di quest’ultimo, appare come la condizione necessaria per aprirsi una via di trascendenza.

Livio Aragona

Nunc dimittis

*Nunc dimittis servum tuum, Domine,
secundum verbum tuum in pace,
quia viderunt oculi mei salutare tuum,
quod parasti ante faciem omnium populorum,
lumen ad revelationem gentium et gloriam plebis tuae Israel.*

*Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio et nunc et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.*

Luca 2, 29-32

Most Holy Mother of God

Most Holy Mother of God save us.

Littlemore tractus

*May He support us all the day long, till the shades lengthen,
and the evening comes,
And the busy world is hushed,
and the fever of life is over, and our work is done!
Then in His mercy may He give us a safe lodging,
and holy rest, and peace at the last.*

(John Henry Newman, "Wisdom and Innocence", sermone del 19 febbraio 1843, Littlemore, Oxfordshire)

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo
vada in pace secondo il tuo volere,
perché i miei occhi han visto la tua salvezza,
da te preparata davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti e gloria del popolo tuo Israele.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.
Così in principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Vangelo secondo Luca 2, 29-32

Santa Madre di Dio, salvaci.

Possa Egli sostenerci per tutto il giorno, fino a quando le
ombre s'allungano, la notte sopravviene,
e cessano gli affanni del mondo,
e la febbre di vita è placata, e il nostro lavoro è compiuto!
Allora, nella sua misericordia possa Egli darci un sicuro rifugio,
e un sacro riposo, e finalmente la pace.

And one of the Pharisees (Luca 7,36)

And one of the Pharisees desired of him that he would eat with him.

And he went into the Pharisee's house, and sat down to meat. And behold, a woman in the city, which was a sinner, when she knew that Jesus sat at meat in the Pharisee's house, brought an alabaster box of ointment, and stood at his feet behind him, weeping, and began to wash his feet with tears, and did wipe them with the hairs of her head, and kissed his feet, and anointed them with the ointment.

Now when the Pharisee which had bidden him saw it, he spake within himself, saying: This man, if he were a prophet, would have known who and what manner of woman this is that toucheth him, for she is a sinner.

And Jesus answering said into him: Simon, I have somewhat to say unto thee,

And he saith: Master, say on.

There was a certain creditor which had two debtors: the one owed five hundred pence, and the other fifty. And when they had nothing to pay, he frankly forgave them both. Tell me therefore, which of them will love him most?

Simon answered and said: I suppose that he to whom he forgave most.

And he said unto him: Thou has rightly judged.

And he turned to the woman and said unto Simon: Seest thou this woman? I entered into thine house, thou gavest me no water for my feet. But she hath washed my feet with tears, and wiped them with the hairs of her head. Thou gavest me no kiss, but this woman since the time I came in hath not ceased to kiss my feet. My head with oil thou didst not anoint, but this woman hath anointed my feet with ointment. Wherefore I say unto thee, her sins, which are many, are forgiven, for she loved much; but to whom little is forgiven, the same loveth little.

And he said to her: thy sins are forgiven.

And they that sat at meat with him began to say within themselves, who is this that forgiveth sins also? And he said to the woman: thy faith hath saved thee, go in peace.

Uno dei Farisei lo invitò a mangiare da lui.
Ed egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.
Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato, e stando dietro, presso i suoi piedi, piangendo cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice».
Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti».
Ed egli: «Maestro, di' pure».

«Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?».

Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più».

Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa, e tu non m'hai dato l'acqua per i miei piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco».

Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati».

Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona i peccati?» Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace».

Miserere

*Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam:
et secundum multitudinem miserationum tuarum,
dele iniquitatem meam.*

Amplius lava me ab iniquitate mea.

Et a peccato meo munda me.

*Quoniam iniquitatem meam ego cognosco.
Et peccatum meum contra me est semper.*

*Dies irae, dies illa
Solvat saeculum in favilla:
Teste David cum Sibilla.*

*Quantus tremor est futurus,
Quando iudex est venturus,
Cuncta stricte discussurus!*

*Tuba mirum spargens sonum
Per sepulcra regionum
Coget omnes ante thronum.*

*Mors stupebit et natura
Cum resurget creatura
Judicanti responsura.*

*Liber scriptus proferetur,
In quo totum continetur,
Unde mundus judicetur.*

*Judex ergo cum sededit,
Quidquid latet apparebit:
Nil inultum remanebit.*

Quid sum miser tunc dicturus?

*Quem patronum rogaturus,
Cum vix justus sit securus?*

*Dies irae, dies illa
Solvat saeculum in favilla:
Teste David cum Sibilla.*

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà
cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe.

Mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Giorno dell'ira, quel giorno
dissolverà il mondo in fiamme
come predissero Davide e la Sibilla.

Quanto grande sarà il terrore
quando il Signore verrà
a giudicare ogni cosa!

La tromba che sparge il suono inaudito
per i sepolcri delle regioni
spinge tutti davanti al trono.

La morte e la natura si stupiranno
quando la creatura risorgerà
per rendere conto al suo giudice.

Sarà annunciata la scrittura
che tutto contiene,
da cui il mondo sarà giudicato.

Quando siederà il Giudice,
ciò che è nascosto sarà rivelato:
nulla rimarrà impunito.

Cosa dirò allora io misero?

A quale difensore mi appellerò,
se a stento il giusto sarà salvo?

Giorno d'ira, quel giorno
dissolverà il mondo in fiamme
come predissero Davide e la Sibilla.

*Tibi soli peccavi,
Et malum coram te feci;
Ut justificeris in sermonibus tuis,
Et vincas cum judicaris.*

*Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum,
Et in peccatis concepit me mater mea.*

*Ecce enim veritatem dilexisti;
Incerta et occulta sapientiae tuae manifesti mihi.*

*Asperges me, Domine, hyssopo, et mundabor;
Lavabis me, et super nivem dealbabor.*

*Auditui meo dabis gaudium et laetitiam,
Et exultabunt ossa humiliata.*

Averte faciem tuam a peccatis meis.

Et omnes iniquitates meas dele.

*Cor mundum crea in me, Deus,
Et spiritum rectum innova in
Visceribus meis.*

Ne proiicias me a facie tua.

Et spiritum sanctum tuum ne auferas a me.

*Redde mihi laetitiam salutaris tui,
Et spiritu principali confirma me.*

*Docebo iniquos vias tuas
Et impii ad te convertentur.*

*Libera me de sanguinibus, Deus,
Deus salutis meae,
Et exultabit lingua mea justitiam tuam.*

*Domine, labia mea aperies,
Et os meum annuntiabit laudem tuam.*

*Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique;
Holocaustis non delectaberis.*

*Sacrificium Deo spiritus contribulatus;
Cor contritum et humiliatum, Deus, non despicies.*

Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu vuoi la sincerità del cuore;
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato;
lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati.

Cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me
uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza.

E non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Liberami dal sangue, Dio,
Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore affranto e umiliato, tu, o Dio, non disprezzi.

*Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion,
Ut aedificentur muri Jerusalem.*

*Tunc acceptabis sacrificium justitiae,
Oblationes et holocausta;
Tunc impotent super altare tuum vitulos.*

*Rex tremendae majestatis,
Qui salvandos salvas gratis,
Salva me, fons pietatis.*

Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Re di tremenda maestà,
che ci salvi per mezzo della tua misericordia,
salva me, fonte di pietà.

Traduzioni a cura di Livio Aragona